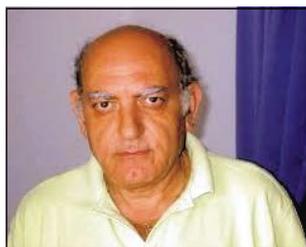


**NARDI PIERO (Vicenza, 1891-1974)** - Nei suoi studi si occupò soprattutto di scrittori dell'Ottocento, e in particolare degli scapigliati a cui dedicò «Scapigliatura. Da Giuseppe Rovani a Carlo Dossi» (1924 e 1968), e del Novecento con il volume «Novecentismo» (1926). Celebri sono le sue biografie di Fogazzaro (1938), di Arrigo Boito (1942), di Giuseppe Giacosa (1949): di tutti e tre questi autori curò l'edizione di «Tutte le opere». Un'altra importante biografia è quella di D. H. Lawrence (1947), di cui diresse la pubblicazione in italiano di tutti gli scritti. Notevole un suo commento ai «Promessi sposi» (1947).

**NARDINI BRUNO (Scarperia [FI], 1921-1990)** - La sua poesia di ispirazione religiosa muove da esperienze autobiografiche, ma tende a esprimere significati universali con un linguaggio che spesso sfocia in una commossa declamazione oratoria. Tra le sue opere più significative si ricordano «Variazioni del sangue» (1950), «Via San Leonardo» (1959), «Ballata» (1967), «Il dono degli dei» (1971).

**NARDUCCI ANTON MARIA (Perugia, dati anagrafici di incerta provenienza)** - Fu attivo nell'età barocca ed è da considerarsi un esponente della corrente dei Marinisti. Le sue composizioni appaiono, miste a quelle di altri autori, in varie antologie collettive. La sua composizione più famosa e più sorprendente è il sonetto «Per i pidocchi della sua donna», dove paragona a pidocchi in capelli biondi delle «fere (tesori) d'avorio in bosco d'oro». Le sue poesie furono pubblicate nel 1623.

**NATALI GIULIO (Pausula [MC] 1875-Roma 1965)** - Prima docente di letteratura italiana al magistero di Roma, poi titolare, dal 1939, all'Università di Catania, dedicò alla letteratura italiana del Settecento, dopo alcuni pregevoli saggi («La mente e l'anima di G. Parini», 1900; «Idee, costumi, uomini del Settecento», 1916), una vasta e minuta trattazione («Il Settecento», 2 voll., 1929; 2ª ed. 1944-1947), di cui si apprezza l'ampiezza del quadro informativo più che la profondità dell'indagine critica. Altri suoi saggi: «Il primo grande Leopardi», «I giorni e l'opera di G. Carducci» (1935), «Bibliografia leopardiana» (1932-1953). È anche autore di versi («I canti della Pasqua», 1898; «Le api», 1902).



**NATOLI ALDO (Messina 1913-Roma 2010)** - Dottore in medicina e chirurgia, lavorò presso l'Istitut du cancer di Parigi nel 1939; in quel periodo fece da tramite tra la centrale francese del PCI e quella italiana grazie anche al fratello maggiore Glauco, che in quello stesso periodo era incaricato di letteratura italiana presso l'Università di Strasburgo. Al rientro in Italia fu arrestato per attività clandestina in sieme e fu rinchiuso nel carcere di Civitavecchia fino al 17 ottobre 1942. Subito dopo entrò a far parte dell'organizzazione militare del CLN, fondando con Mario Alicata la redazione clandestina dell'Unità. Dopo la guerra fu segretario del PCI a Roma e nel Lazio, divenne consigliere comunale di Roma e fu a lungo capogruppo del PCI in Campidoglio. Nell'ottobre del 1969, in dissenso con la direzione del PCI sulla condanna dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia, fu radiato dal partito con Rossana Rossanda, Luigi Pintor e tutto il gruppo del quotidiano "il manifesto" da loro costituito. Da quel momento si dedicò all'attività storiografica e pubblicò numerose opere: «Antigone e il prigioniero: Tania Schucht lotta per la vita di Gramsci», «L'età dello stalinismo», «Lettere: 1926-1935 / Antonio Gramsci, Tatiana Schucht», «Mao Tse-Tung e il marxismo», «Mao Zedong dalla politica alla storia», «Orwell e il 1984 del "Socialismo reale"», «Sulle origini dello stalinismo: saggio popolare», «Mao Tse Tung: "Note su Stalin e Mao"», «Il Registro. Carcere politico di Civitavecchia 1941-1943».

**NATOLI GLAUCO (Teramo 1908-Firenze 1965)** - Insegnò lingua e letteratura francese presso le università di Strasburgo e Firenze. Ingegnere critico precoce, collaborò a «Solaria», a «Circoli», all'«Italia letteraria» con saggi e articoli sulla letteratura italiana contemporanea, ma è principalmente noto per i saggi di letteratura francese: «Stendhal» (1936), «Scrittori francesi» (1950), «Figure e problemi della cultura francese» (1953). Postumo è apparso nel 1968, con un suo ricordo di Giovanni Macchia, «Marcel Proust e altri saggi» che raccoglie i suoi ultimi scritti. Fu anche poeta di rilievo negli anni Trenta con «Risveglio ed altri versi» (1934) e «Poesia» (1939).



**NEGRI FRANCESCO (Bassano 1500-Cracovia[?] 1563)** - Monaco benedettino, in età ancor giovanile lasciò l'ordine e si trasferì fuori d'Italia aderendo al movimento anabattista. Cambiò allora il cognome Paterno Buonamonte in quello di Negri. Tenne a lungo scuola a Chiavenna (1533-1555), quindi si stabilì in Polonia dove divenne pastore di una congregazione antitrinitaria. Scrisse operette di devozione, il poemetto in latino «Rhoetia, sive de situ et moribus Rhetorum», e traduzioni, la più importante delle quali è quella del messaggio alla nobiltà tedesca di Lutero. Ma la sua opera più importante è la tragedia «Il libero arbitrio», che, condotta nei modi di un pesante allegorismo, ebbe rinomanza come atto di accusa d'un riformato contro la Chiesa di Roma.



**NEGRI ADA (Lodi 1870-Milano 1945)** - Proveniente da umile famiglia, conseguì il diploma di maestra nel 1888 e insegnò diversi anni a Motta Visconti. Iniziò l'attività di poetessa pubblicando i suoi versi su un giornale lombardo, il «Fanfulla» e nel 1892 pubblicò la sua prima raccolta di poesie con il titolo «Fatalità». L'opera ebbe un grande successo e le permise di acquistare grande fama tanto che le fu conferito il titolo di docente per chiara fama presso l'Istituto superiore «Gaetana Agnesi» di Milano. Nel 1896 si sposò con Giovanni Garlanda, ebbe due figlie, ma il matrimonio durò poco e dopo la separazione viaggiò in Svizzera per tornare in Italia allo scoppio della guerra. Nel 1894 vinse il Premio Giannina Milli per la poesia e nel 1941 fu insignita del Premio Mussolini per la carriera, che consacrò Ada Negri come intellettuale di regime, tanto che fu la prima donna membro dell'Accademia d'Italia. La sua fama accrebbe ancor più con il romanzo auto-biografico «Stella mattutina», in cui rievocava la prima giovinezza. Con la sua poesia riuscì a imporsi sia nell'ambiente letterario sia presso il pubblico con versi di forma tradizionale e di ispirazione umanitaria, socialista e femminista («Tempeste», 1894; «Esilio», 1914); in seguito scrisse poesie di gusto dannunziano e di tono quasi diaristico («Il libro di Mara», 1919; «I canti dell'isola», 1924) e compose liriche che esprimono con voce più raccolta e dimessa, una concezione cristiana della vita («Vespertina», 1930; «Il dono», 1936).